

La struttura commissariale del Governo sblocca l'iter e avvia il lungo percorso per sistemare il settore: si parte con le indagini sugli impianti

# Depuratori messi a nuovo... fra 5 anni

Fari puntati sulle problematiche ambientali e urbanistiche dei siti di Ravagnese e Gallico

**Afonso Naso**

Dopo le inchieste giudiziarie, le sentenze di condanna per la cattiva depurazione e troppo tempo passato a vuoto, arriva la svolta. La struttura commissariale straordinaria del governo, guidata dal professore Rolfe, ha dato il via libera al primo degli step che dovrebbero portare alla sistemazione finale di un settore in tilt. Per completare l'iter, come si evince dal cronoprogramma, ci vorranno almeno 5 anni. Quindi per entrare a regime si dovrà attendere almeno la seconda metà del 2023.

## Le indagini sui siti

Al momento sono stati impegnati oltre 4 milioni per le indagini ma la relazione preliminare indica già precise notizie sia sullo stato dell'arte che sui successivi sviluppi del bando. «Sulla base dello stato di consistenza degli impianti di depurazione e della rete di adduzione – si legge nella relazione – nonché dalle risultanze dell'analisi della domanda, nel documento di programmazione è stato definito il nuovo assetto del sistema fognario depurativo della città. Nella nuova pianificazione si è mantenuto l'assetto fognario depurativo originario, incentrato sui tre principali impianti di depurazione, opportunamente rivisti e riefficientati, affinché si potessero raggiungere le ottimali performance depurative necessarie per il trattamento dei nuovi ca-

richi organici ad essi afferenti e per il rispetto dei limiti di scarico previsti dalla normativa vigente. Particolare attenzione deve essere posta nel rimuovere le problematiche di inserimento urbanistico ed ambientale dei due maggiori depuratori e che erano state fra le motivazioni che avevano portato, nella precedente fase di programmazione, ad ipotizzare la delocalizzazione dei suddetti impianti. Nel nuovo schema, inoltre, è stata prevista la dismissione dei piccoli impianti a servizio delle frazioni esterne, che risultano vetusti e assolutamente non efficienti. I reflui a loro afferenti saranno adottati, tramite rete emissaria esistente o di nuova costruzione, verso gli impianti maggiori».

## Gravi criticità

Confermata la gravità della situazione del settore depurativo in città. «Particolare attenzione deve essere posta nel rimuovere le problematiche di inserimento urbanistico ed ambientale dei due maggiori depuratori e che erano state fra le motivazioni che avevano portato, nella precedente fase di programmazione, ad ipotizzare la delocalizzazione dei suddetti impianti. Nel nuovo schema, inol-

**Evidenziate le tante criticità del settore e la necessità di normalizzare la situazione in fretta**



**Da rimodernare** Alcune vasche del depuratore di Ravagnese

tre, è stata prevista la dismissione dei piccoli impianti a servizio delle frazioni esterne, che risultano vetusti e assolutamente non efficienti. I reflui a loro afferenti saranno adottati, tramite rete emissaria esistente o di nuova costruzione, verso gli impianti maggiori».

## Che cosa cambierà

«Nel nuovo assetto si è ipotizzato di alleggerire il carico gravante sull'impianto di Gallico, dirottando la parte proveniente dalle aree a quota maggiore (Arghilla, Salice, Rosali e Villa San Giuseppe) verso

il depuratore di Concessa, naturalmente potenziato, per rispondere alle nuove condizioni di carico. Tale configurazione necessaria, naturalmente, la realizzazione di un adeguato sistema di collettamento e adduzione. Gli impianti piccoli vetusti, non efficienti localizzati ormai in aree più densamente urbanizzate, verranno dismessi ed i reflui a loro afferenti verranno adottati, verso gli impianti maggiori».

## Ravagnese e Gallico

Sempre nella relazione dello stato dell'arte del sistema depurativo

viene evidenziato che «uno degli aspetti progettuali più critici che deve essere affrontato nell'ambito del servizio di progettazione è quello legato alle problematiche di inserimento ambientale ed urbanistico dei due principali impianti di depurazione esistenti: Ravagnese e Gallico. Come noto le due strutture presentano aspetti problematici legati alla ubicazione ed al contesto urbano interessato; a causa di queste problematiche, la precedente fase di programmazione aveva ipotizzato soluzioni che prevedevano in entrambi i casi la dismissione dei manufatti esistenti ed il recupero delle rispettive aree. Le soluzioni alternative individuate, però, presentano aspetti critici altrettanto significativi, sia per le caratteristiche della nuova area individuata per l'ubicazione del nuovo impianto di Ravagnese (vincoli PAI) e i costi delle nuove adduzioni, sia per la soluzione ipotizzata per sostituire l'impianto di Gallico (sollevamenti dell'ordine di 60 metri con relativi ingenti costi di gestione). A ciò si aggiunge il fatto che entrambe le strutture (per le parti delle opere civili) risultano essere in uno stato di conservazione accettabile ai fini di un recupero».

L'intervento per superare le criticità è atteso soprattutto da un comitato di cittadini di Ravagnese che sta conducendo una battaglia alla luce dei misfatti insopportabili che provengono dall'impianto. Ma servirà ancora tempo per risolvere definitivamente la situazione difficile.

## Il progetto in pillole

- Gli interventi sono stati raggruppati nelle quattro macro zone in cui è stato suddiviso l'agglomerato reggino.

- Zona Nord: Gallico, Catona, Concessa, Arghilla, afferente al depuratore di Gallico e Concessa.

- Zona Centro: Santa Caterina, Reggio Centro, Ravagnese, afferente al depuratore di Ravagnese.

- Zona Sud: Pellaro, Bocale, Mortara, afferente al depuratore di Pellaro.

- Zona alta della città: Oliveto, Orti, Straorino, Podargoni, frazioni afferenti ad impianti di potenzialità minore.

- La prima fase delle attività comprende le attività di rilievo e verifica di tipo essenzialmente documentale e dirette visive; la seconda fase, che potrà essere avviata dopo la formale approvazione del masterplan comprende lo svolgimento delle indagini di dettaglio, strumentali ed indirette sui manufatti "critici"; la terza fase comprende le attività di progettazione: definitiva ed esecutiva; la quarta fase comprende l'attività di direzione lavori.